**Scaglioni Angelo**
**di Luigi**
**nacque ai Corpi Santi di Pavia …. 1842**

Egli nacque a Pavia il 21 gennaio 1840 secondo il volume
"Pavia e la spedizione dei Mille".

Egli nacque nella frazione san Giuseppe dove il padre oltre ad essere commerciante di bestiame aveva un negozio di macelleria.
Fu avviato agli studi classici ed egli li fece senza alcun impegno e saltuariamente; per il suo temperamento, infatti era soprannominato "al ribel" ed ottenne la licenza liceale il 31-10-1861.
Nel 1859, sfuggendo alla sbirraglia austriaca e dopo aver passato il Ticino raggiunse il Piemonte e partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Si arruolò come volontario nell'Esercito Piemontese e fu aggregato al 15° Regg. Fanteria.
Si distinse a Palestro dove cacciò alla baionetta, col terzo Zuavi, gli austriaci dal villaggio, meritando una medaglia al valor militare.
Nel 1860 partecipò nella spedizione dei Mille
Fu imbarcato sul "Lombardo".
Nella battaglia di Calatafimi riportò lievi ferite.
Nel 1861 ottenuta la licenza liceale, si iscrisse nella facoltà di matematica a Pavia e non frequentò alcun corso per le vicende politiche e patriottiche.
Nel 1862 seguì il generale Garibaldi nella spedizione terminata ad Aspromonte.
Arrestato fu tradotto a Genova nella fortezza di Monteratti.
Il 15 ottobre fu rimesso in libertà e ritornò a Pavia.
Nel 1863 fu sorpreso dalle guardie che cantava una canzone contro il Re.
Credette opportuno fuggire e riparò a Lugano dove si unì all'amico Natale Imperatori, uno dei Mille di Marsala.
Qui con l'Imperatori, con Raffaele Trabucco e Pasquale Greco (quest'ultimo patriota di dubbia fede) ordì una congiura per uccidere Napoleone III, congiura di origine mazziniana.
Il 24 dicembre 1863 Angelo Scaglioni sotto il falso nome di Angelo Maspoli penetrò in Francia con gli altri congiurati.
Assieme agli altri fu arrestato a Parigi il 3 gennaio 1864.
Il processo ebbe luogo nei giorni 25 e 26 febbraio.
Egli fu difeso dall'avv. Colmet d'Ange il quale ne esaltò il valore del soldato e che per la sua giovane età subì l'influsso del Greco.
Scaglioni domandò indulgenza per i padre e per la madre.
Il verdetto fu inesorabile, fu condannato a 20 anni di carcere che trascorse a Cayenne **(1)** ma egli rimase sempre a Clairvaux fino alla liberazione che avvenne nel gennaio del 1870 in seguito ad un'amnistia.
Il 26 gennaio raggiunse Pavia accolto con grande gioia dai suoi antichi commilitoni.
Questi furono i motivi per cui per la campagna di Sicilia non ebbe né le medaglie commemorative né la pensione dei Mille.
Nel 1870 accorse al seguito del generale Garibaldi in difesa della Francia.
Cadde ucciso in un giorno imprecisato tra l'ottobre e il novembre del 1870 da un soldato dei Cacciatori di Vincenne nell'Albergo dei Principi perché aveva castigato un insolente cameriere.